

ANIMALIA

MERLI, CUCULI E PETTIROSSI
 CON I FIORI DEL PIOppo
 ANNUNCIANO LA PRIMAVERA



Sono tanti, in natura, i segnali che annunciano l'avvicinarsi della primavera: l'aumento delle ore di luce e delle temperature, prima di tutto, alle quali l'orologio biologico di piante e animali - «che non sono vigliacchi», vecchia battuta di Beppe Grillo - reagiscono prontamente. Le forsie mandano vampate gialle, di vermiglio si accendono le piume dei maschi di pettirosso, difendendo vigorosamente il territorio; i merli cominciano a cantare, si formano le coppie e agli inizi, si sa, tutto va magnificamente. «Quando canta il merlo siamo fuori dall'inverno» dice un proverbio romagnolo; quando comincia il cuculo, un po' più tardi, verso la fine di marzo, ci saremo fuori del tutto.

«Le manine sono su e l'inverno non c'è più» si sente dire in romagnolo nelle primissime scene dell'*Amarcord* felliniano, mentre nevicano fiori di piop-

po e la gente si diverte ad acchiappare le «manine», i piumini cotonosi che vagano nell'aria. A qualcuno provocano allegria, ad altri allergia, come il polline del nocciolo.

Di animali, di uomini e di un pioppo i cui fiori (detti «paplush», nel libro) annunciano la primavera, parla il bel romanzo di Giuseppe Lupo *Il pioppo del Sempione* (Aboca), deliziosamente felliniano a tratti, che ha come protagonisti immigrati africani, albanesi, sudamericani. Nonno Paplush è chiamato così perché è arrivato agli inizi della primavera, con la fioritura del grande «pioppo comunista» - simbolo della pianura lombarda - piantato nel bel mezzo della padana Corte del Villorosi, borgata lungo la statale del Sempione fra Nerviano e San Lorenzo Parabiago.

Tutti mantengono un legame profondo con il passato, con la terra e con la natura. L'asino di uno di loro,

ad esempio, traina un'auto «Bianchina» e fa risparmiare carburante al proprietario, perché che va solo a carube. Prima di diventare docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica di Milano e Brescia, Lupo ha insegnato 10 anni nelle scuole serali. Bella medaglia, esperienza indimenticabile che gli ha insegnato a parlare concretamente e non astrattamente di extracomunitari: «La scuola - ricorda - era la frontiera di accesso alla nostra società, il luogo di sutura di mondi diversi».

Gli stranieri, imparando la lingua, inseguono un permesso di soggiorno, ma più della grammatica interessa loro la vita, e la vita è nelle storie, anche i *Promessi Sposi* ad esempio. La realtà nutre le pagine migliori della letteratura. Che «ha sempre un ruolo sociale» dice Giuseppe Lupo. Come la natura e gli animali, potremmo aggiungere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

